

## **Il rischio della libertà – la tentazione / prima parte**

### Da dove viene la tentazione?

La tentazione accompagna la vicenda dell'umanità fin dal suo inizio, come vediamo dal libro della *Genesi*, e accompagna la vita personale di ciascuno di noi fino al suo ultimo istante. Non dobbiamo scoraggiarci: anche i santi furono tentati fino al momento della morte. Il demonio ci può tentare in modi diversi anche nell'ultimo istante, con la disperazione o con l'incredulità. A buona ragione dunque si dice che ogni età è sottoposta alla tentazione.

Satana studia le sue potenziali vittime ed è molto sottile: come il pescatore che prepara l'amo adatto per i pesci che vuole catturare, così satana personalizza il suo attacco.

Ma le tentazioni non vengono tutte dal demonio, vengono anche da noi stessi, dalla nostra fame di mondo, dal male che fermenta in noi. E importante dirlo perché, se uno decidesse di ritirarsi dal mondo, anche lì la tentazione lo raggiungerebbe, come risulta evidente dalla vita dei Padri del deserto. Pur avendo scelto la solitudine e la lotta contro le passioni, essi avevano tentazioni violentissime. L'incitamento alla tentazione è in noi.

Adamo ed Eva erano nel Paradiso terrestre, non avevano il male dentro di sé, né erano attratti dalle suggestioni del mondo, eppure sono stati tentati. Infatti, quando non siamo tentati né da noi stessi - perché siamo riusciti ad essere padroni della nostra volontà - né dal mondo - perché ci siamo vaccinati contro le sue seduzioni - la tentazione ci arriva direttamente dal demonio. Intatti di Adamo e di Cristo, che erano senza peccato, si è occupato satana in persona.

La tentazione è un capolavoro del demonio. In essa egli esprime la sua natura di angelo intelligentissimo, menzognero e assassino. Il suo obiettivo è catturare le anime e portarle alla perdizione eterna. La tentazione è un aspetto molto importante della nostra vita, in quanto ci giochiamo il nostro destino eterno.

### Il Paradiso è esattamente ciò che l'uomo desidera

Oggi, la società di cui facciamo parte non ha più chiaro quale sia il fine della vita. Dobbiamo riproporre la visione della vita alla luce della fede, risvegliandola negli adulti che l'hanno persa negli anni, e presentandola ai giovani nel suo affascinante splendore.

Noi stiamo al mondo perché Dio ci ha creato, come dice la preghiera del mattino: « Ti adoro mio Dio, ti amo con tutto il cuore, e ti ringrazio per avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte...»; noi stiamo al mondo per cercare Dio, scoprirlo, conoscerlo, amarlo e servirlo, e infine per partecipare con Lui alla gioia eterna del Paradiso.

Non dobbiamo aver paura di parlare del Paradiso perché è esattamente ciò che l'uomo desidera: una felicità piena, perfetta, eterna, non corrosa da nulla. Nulla è più grande di questa gioia, tutto ciò che si può sperimentare di bello in questa vita non è nulla al confronto. Ma già in questa vita possiamo averne un'anticipazione: ci basterebbe fare una comunione con fede, rendendoci conto che riceviamo davvero Cristo vivo. Noi siamo stati creati per la felicità che è Dio, perché Dio è amore. Certo, se uno non ha mai sperimentato un frammento di questa gioia nella preghiera, o non l'ha mai desiderata e cercata, non la capisce.

*«Dio mi liberi dal Paradiso, chissà che noia!»,* esclamava lo scrittore sudamericano Borges, pensando, forse, che il Paradiso fosse la sala d'aspetto di una stazione.

Se siamo figli del Padre facciamo un cammino - forse con degli sbandamenti, dei pentimenti e dei ritorni - verso l'eternità, cioè verso la felicità eterna con Dio. Senza questa prospettiva la vita è priva di senso, come affermava Sartre, un ateo "serio": *«se Dio non esiste, non c'è nessuna ragione di esistere. Anche l'uomo, senza Dio, è privo di senso: è un animale».*

### Il dramma della scelta e la tentazione

Dio ci ha creati per se stesso, orientati a Lui e capaci di Lui, con l'intelligenza per riconoscerlo e il cuore per amarlo. Questo è ciò che ci distingue dagli animali. Gli animali, infatti, hanno un'intelligenza sensibile e non si chiedono il senso della vita.

A noi Dio chiede, come a Pietro: «Mi ami tu?» È il dramma della libertà: decidere se intendiamo la nostra vita come un ritorno a Dio, dal quale proveniamo, oppure se lo rifiutiamo. Questa è la scelta che si apre davanti a noi, e qui si inserisce il tema della tentazione. La tentazione è molto sottile: nella sua ingegnosità, satana l'ha programmata sulla natura dell'uomo.

L'uomo ha una luce intellettuale che è l'intelligenza, con cui si chiede il perché delle cose e con cui ricerca la verità; in virtù dell'intelligenza, dalle creature l'uomo risale al Creatore. Se un bambino di quattro anni ci chiede chi ha fatto il mondo, noi gli rispondiamo che l'ha fatto Dio. Ma subito dopo lui ci chiede chi ha fatto Dio, perché nella sua intelligenza è insito il principio di causalità. La risposta è che *«Deus est causa sui»*, ossia è causa di se stesso: non deve ringraziare nessuno del suo esistere. Noi invece non siamo causa di noi stessi: non possiamo aggiungere neppure un attimo alla durata della nostra vita, Gesù ce lo dice con molta chiarezza.

L'altra facoltà dell'uomo è la libera volontà. O si capisce che cosa è la libera volontà o non si capisce che cosa è il cristianesimo. Essa è capace di auto-determinarsi. La volontà è «*appetitus boni*», cioè desiderio di bene, come dice san Tommaso.

Ci sono desideri di beni materiali e di beni spirituali. Quando la mia intelligenza presenta delle cose buone alla mia volontà, la mia volontà - quello che la Bibbia chiama «cuore» - che desidera il bene e la felicità, le sceglie. L'intelletto illumina la volontà. Così l'intelletto, rischiarato dalla fede, aperto alla Parola di Dio, contempla il Paradiso: allora la volontà lo desidera, lo sceglie, lo persegue.

Ma satana, che ci studia a fondo, utilizza questa legge insita nella nostra natura, per cui la volontà si dirige verso il bene che l'intelligenza le presenta. La tentazione è innanzitutto un pensiero che ci colpisce. Pensieri e relative immagini si assiepano nella mente. La tentazione inizia così, magari all'improvviso.

Perché la tentazione è così, come una saetta. A volte nasce da occasioni esterne, a volte si tratta di pensieri che vengono dall'interno di noi stessi, approfittando della debolezza che la corruzione del peccato ha prodotto nella nostra anima. Perciò, se non siamo capaci di tenere a freno certi impulsi, i pensieri si affollano nella mente, e ai pensieri si associano le immagini seducenti.

### La tentazione di Eva

Dunque la tentazione è un pensiero che colpisce la mente. Finché rimane nella mente non è peccato, ma bisogna essere velocissimi a scacciarlo. Se lo custodisci nella mente, si impadronisce di te, ti ossessiona, ti sconfigge.

Questo è stato l'errore di Eva: appena il serpente cominciò a sibilare, doveva prendere il bastone della scopa e darglielo in testa. Ma lei entrò in dialogo e ascoltò satana. Questo passo della Bibbia sulla tentazione di Eva è un capolavoro di spiritualità: guai se tu entri in colloquio con la tentazione! Appena arriva, devi distogliere subito l'occhio della mente e rivolgerlo altrove.

Guardiamo invece cosa fa Eva. Il serpente comincia con una bugia: « E vero che Dio ha detto di non mangiare di nessun albero del giardino? ». Attenzione! Dio infatti ha proibito un solo albero, ma Eva non capisce l'astuzia del demonio, e gli vuole spiegare come stanno davvero le cose: « No - gli dice -, di un solo albero ha proibito di mangiare! ». Il demonio non aspetta altro: «Ve lo ha proibito perché se ne mangerete diventerete come Dio ». Ecco la seduzione: diventerete come Dio. Con due menzogne secche, il serpente mette Eva fuori uso, la avvelena: la prospettiva di diventare come Dio è per Eva irresistibile.

E la stessa seduzione alla quale sta cedendo anche il mondo moderno: si vuole costruire un mondo nuovo senza Dio e così si è infelici. . Per questo siete infelici. Eva ha preso in considerazione il pensiero suggeritole da satana: «Se ne mangerete, diventerete come Dio». Non appena satana, con parole menzognere, è riuscito a presentare alla sua intelligenza un pensiero seducente, che ha l'apparenza di un bene - diventare come Dio - ecco che la volontà - appetito di bene - lo accoglie.

Questo è ciò che fa satana nella tentazione: non ti presenta il male come male, non ti presenta un oggetto che non desideri, ma qualcosa di desiderabile: un male che piaccia alla tua fame di mondo, un male colorato di bene, attraente - altrimenti tu non lo sceglieresti di certo.

### Dalla tentazione al peccato

L'importante, per vincere la tentazione, è il discernimento: è fondamentale capire subito che quello che ti viene offerto è un veleno e ti fa male. Così lo respingi.

Dunque, la tentazione è sempre un pensiero suscitato dentro di te dalla tua fame di mondo, oppure dalle circostanze esterne del mondo in cui vivi: dalle persone che frequenti, da ciò che leggi, dalle occasioni che ti si presentano.

Finché queste suggestioni restano nella mente non sono mai peccato, ma è molto importante scacciarle subito, perché crescono, diventano ossessive ed è sempre più difficile liberarsene. Difatti i Padri del deserto, attingendo alla loro esperienza spirituale e facendone un punto fondamentale della loro pedagogia, danno insegnamenti molto utili sulla custodia della mente per evitare che sia soggiogata da questo tipo di pensieri.

La tentazione diventa un peccato quando tu acconsenti e la fai entrare nel cuore: quando hai la certezza che quella cosa è un male (cioè quando hai la «piena avvertenza»), e tu la accetti con la tua volontà (cioè quando dai il tuo «deliberato consenso»).

### La nostra volontà è libera: né Dio né satana possono forzarla

La volontà umana è talmente libera che neanche Dio la forza. Dio si manifesta alla volontà, ma la lascia libera nelle proprie decisioni. La libertà umana è grandiosa e Dio la rispetta. Se volesse, ci costringerebbe ad andare in Paradiso. Ma non può violare la nostra libertà. La libertà ci è data da Dio, ma l'esercizio della libertà è esclusivamente nostro. Per Dio questo dono è stato un rischio. Ci ha creato a sua immagine, e poiché è libero, ci ha fatto liberi: ma in questo modo ha accettato la possibilità che noi lo rifiutiamo. Dio propone, esorta, ci soccorre con la sua grazia, ci illumina, ma non ci costringe. La volontà libera è l'elemento più straordinario di questa somiglianza con sé che Dio ci ha dato; è con la volontà che decidiamo se impegnarci a conquistare il Paradiso o no. La volontà è il vero motore della vita.

Ma neppure satana può forzare la nostra volontà in nessun modo: se uno non vuole, non pecca. Satana, per farti suo, non può costringerti, e allora cosa fa? Ti inganna presentandoti un falso bene, in modo che la tua volontà, che tende verso il bene, lo scelga liberamente. Così lui ottiene un consenso che non potrebbe mai avere, e ti fa suo. La libera volontà è l'unica cosa veramente e totalmente nostra che abbiamo. Commettiamo un peccato solo quando abbiamo la piena avvertenza di ciò che stiamo per fare, e quando diamo il nostro deliberato consenso a ciò che abbiamo riconosciuto come male. La preghiera accresce la nostra fame di Dio e rafforza la nostra volontà nella scelta del bene: nella preghiera scopriamo la bellezza e la pienezza della vita umana.